



→ **Interventi** Dal palco solo partigiani, uno studente, un precario e una immigrata

# «resiste». Moratti fischiata

cari e lavoratori, hanno sfilato in modo tranquillo lungo le vie del centro fino alla piazza principale. In mezzo ai gonfaloni e agli striscioni a sostegno della Carta costituzionale, anche Pier Luigi Bersani. Il segretario del Pd ha raggiunto il Duomo insieme ai vertici locali del suo partito e al candidato sindaco Giuliano Pisapia, con il quale ha ribadito che «stavolta Milano cambia, perché i milanesi meritano di più e vogliono dare di più al resto del Paese». Lungo il corteo anche Marco

Foto di Riccardo Pezzetti/Emblema



Pannella e Marco Cappato dei Radicali, Mattia Calise, studente di 20 anni candidato a primo cittadino dal Movimento Cinque Stelle, e Manfredi Palmeri, candidato sindaco del Fli.

A rappresentare il mondo sindacale il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, che ha fatto riferimento al «clima crescente di violazione sistematica delle regole alimentato dall'indifferenza con cui si moltiplicano i progetti di legge per cambiare la prima parte della Costituzione. Oggi - ha detto Camusso - è un'occasione per riflettere e approfondire: non a caso la nostra Costituzione è stata sempre definita repubblicana e anti fascista».

Sul palco, gli interventi di giovani e meno giovani: di chi la Resistenza l'ha fatta e di chi l'ha sentita nei racconti dei più anziani. Per volere dell'Anpi, che ha evitato che l'anniversario venisse coinvolto nella campagna elettorale, nessun politico ha preso la parola: il microfono è stato ceduto ai partigiani, a

## In strada Per la Cgil il segretario generale. Nel corteo anche i radicali

uno studente, a un precario e a una immigrata. Quindi il discorso di chiusura di Smuraglia, che ha invocato la nascita «di una grande alleanza democratica» per promuovere il cambiamento di un Paese che sta tradendo i valori dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana.

«Siamo in una crisi che non è solo economica e sociale ma anche politica, dei valori. Oramai - ha detto l'ex parlamentare, avvocato e presidente dell'Anpi dal 16 aprile - è diffuso il fastidio per le regole e per gli organismi di garanzia come la presidenza della Repubblica e la magistratura. Noi non ci fermiamo al fascismo in camicia nera, ma a tutto quello che è limitazione della libertà e rispetto delle regole: la storia ci insegna che i pericoli per la democrazia possono assumere aspetti multiformi e quando si propone di modificare l'articolo 1 della Costituzione, significa che siamo già oltre il limite della tollerabilità». ♦

## Bersani: «Berlusconi al Colle? Ho i brividi Ci pensi chi frena le alleanze larghe...»

**Per Bersani a Milano molti applausi e qualche fischio dei centri sociali. Stretta di mano con Moratti. Il leader Pd difende la Carta da chi la vuole «picconare» e lancia l'allarme sull'ipotesi «da brividi» di Berlusconi al Quirinale.**

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Cravatta rossa e Toscano perennemente tra le labbra, Pier Luigi Bersani sfilava per le vie di Milano e incassa molti applausi e qualche fischio da parte dei ragazzi dei centri sociali, poi sale sul palco in piazza Duomo per stringere la mano a Letizia Moratti ma solo dopo aver sottolineato che col voto di metà maggio si potrà contribuire a dare una svolta a questa città (il sindaco se la prende e definisce l'intervento «ingeneroso»). Il leader del Pd marcia tra le bandiere del suo partito, condanna l'assenza del premier, dice che questa è una «bellissima manifestazione che richiama i valori fondamentali della Costituzione» e insiste sui rischi di uno stravolgimento a colpi di maggioranza dell'architettura istituzionale: «La nostra Carta dice cose chiare, lavoro prima di tutto, uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, equilibrio dei poteri e disciplina nello svolgere le funzioni pubbliche. Se riprendiamo questi valori possiamo uscire insieme dai problemi che abbiamo, se continuiamo a picconare questi valori non riusciremo a fare un'Italia migliore».

Bersani dice che «ha ragione Napolitano» e assicura che per quanto riguarda la sua parte «nessuno vuole uno scontro cieco» (aggiunge anche che ieri non avrebbe fischiato La Russa, «ma due settimane fa in Parlamento sì»). Però il leader del Pd vede in

pericolo i «pilastri fondamentali della Costituzione» e teme le manovre di Berlusconi e soci per il breve e per il lungo periodo. Ovvero: i tentativi della maggioranza di modificare la Carta e l'aspirazione del premier a scalare il Colle.

### OBBIETTIVO QUIRINALE

«Con questa legge elettorale - ricorda mentre sfilava per le vie di Milano - basta un voto in più per la Camera per avere la possibilità di eleggere il presidente della Repubblica. E credo che chi sta apprezzando adesso un'opera come quella del presidente Napolitano potrà bene immaginare, credo con un brivido, come potrebbe essere diversa la situazione, con Berlusconi al Quirinale. Perché ormai è chiaro che perseguirà il massimo degli obiettivi, che il suo sogno è di una posizione di preminenza e non di equilibrio. Lo dico anche a chi ha un po' di puzza sotto il naso quando parlo di alleanze larghe per la ricostruzione».

Sul fatto che col «porcellum» il rischio sia reale concordano tutti sul fronte opposizione. Se il leader dell'Idv Antonio Di Pietro dice che il premier «ambisce a tutti i posti che possono garantirgli immunità, se potesse anche il ruolo di Gesù Cristo», anche il vicepresidente di Fli Italo Bocchino paventa che Berlusconi possa «distruggere la democrazia» andando al Colle e «scegliendo personalmente» premier e presidenti delle Camere «affidando questi ruoli a Schifani di turno». Come impedirlo? Dice Bersani, che pure lavora con gli altri partiti per una nuova legge elettorale, che «l'unico limite è il vero ostacolo tra Berlusconi e il Quirinale è il fallimento della sua politica». ♦